

Articolo del 17 Febbraio 2011 da [calabrianotizie.it](http://calabrianotizie.it)

## **«Ho ripreso a scavare a mani nude alla ricerca dei resti di mio figlio Santo» – La mamma coraggio Angela Donato non si rassegna – Questo caso di lupara bianca tiene in ansia nove lunghi anni la famiglia Panzanella**

di Antonio Sisca (Gazzetta del Sud.it)

FILADELFIA (VV) – «Ho ripreso da giorni e senza l'aiuto di nessuno, come ho fatto per sette anni e continuerò a farlo finché avrò vita, le ricerche dei resti di mio figlio Santo, visto che i giudici hanno assolto i presunti colpevoli del suo omicidio, non ritenendo valide le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Francesco Michienzi. Se è necessario ripercorrerò metro per metro tutto il tratto del fiume dove Santo sarebbe stato sepolto, dopo essere stato barbaramente assassinato scavando se necessario anche con le mani».

A parlare così è Angela Donato, madre di Santo Panzanella, il giovane scomparso in una calda giornata di luglio del 2002 dopo essere uscito da casa per alcune commissioni.

La signora Angela, da tutti conosciuta come una madre coraggio per avere apertamente puntato l'indice nei confronti di persone di Filadelfia e Acconia che appartenerebbero secondo gli inquirenti alla malavita organizzata accusandole di essere gli autori dell'omicidio del figlio, non intende incrociare le braccia neanche dopo la sentenza di non colpevolezza emanata qualche tempo dai giudici della Corte di Assise nei confronti dei fratelli Giuseppe e Vincenzino Fruci e si è messa di nuovo sulle tracce dei resti del figlio, ripartendo dai luoghi dove era stata ritrovata nel mese di giugno del 2006 una clavicola che in origine si era detto appartenesse a Santo, ipotesi che i giudici hanno però ritenuto insufficiente mandando assolti gli imputati anche perché gli esami del Dna non avevano dato risposte certe.

«Io non credo più nella giustizia terrena. Di certo, però, chi ha ucciso mio figlio, non potrà sfuggire a quella divina. Santino aveva commesso uno sgarro nei confronti di un pericoloso boss, per questo motivo è stato eliminato. Più volte lo avevo supplicato a tirarsi fuori da una storia pericolosa ma non mia voluto ascoltare; oggi, a distanza di nove anni dalla sua morte per la legge non ci sono colpevoli».

Santo Panzanella aveva 29 anni quando il 10 luglio 2002 scomparve nel nulla; l'ultima volta che lo videro stava andando con la sua Alfa Romeo 164 trovata poi incendiata nei pressi del fiume Angitola al Sert, il centro per la cura dei tossicodipendenti.

La signora Angela da allora ha cercato con ogni mezzo di scoprire la verità che però non è mai arrivata. Anche lei come Anna Fruci, madre di Valentino Galati, nei giorni scorsi ha chiesto di sapere a chi appartengono le ossa umane ritrovate 16 mesi fa a Castellano, in territorio di Francavilla, in una zona non molto distante da dove nel 2006 è stata ritrovata la clavicola che in un primo momento si era detto appartenesse al figlio.

Del ritrovamento di questi resti si è dibattuto anche in aula, durante il processo sull'omicidio di Santino. Secondo il consulente della Procura, quella clavicola potrebbe essere proprio quella di Santino. Questa ipotesi, però, è stata confutata dall'avvocato Francesco Gambardella, tanto da indurre la Corte a disporre nuovi accertamenti sui frammenti ritrovati dopo tanti anni.

Il 6 luglio scorso i periti, in aula, hanno però spiegato che la clavicola è sicuramente di un essere umano, e non hanno escluso che l'osso sia proprio di Santo Panzanella, ma si sono detti impossibilitati ad affermare che lo sia certamente visto il troppo tempo trascorso. E così a quei frammenti si aggrappa la speranza dei familiari delle tante vittime della lupara bianca della zona.